

IL SENSO DELLA MISURA

Un mese fa, mentre facevamo vaccinazioni anti-Covid agli adolescenti nel nostro ospedale, un professore di Medicina ha pubblicato un articolo su un quotidiano nazionale in cui criticava perentoriamente le vaccinazioni *under-20* definendole *tout court* inutili. Tutto lecito e legittimo, ci mancherebbe. La Scienza è fatta di dibattito, e guai a pensare di avere ragione a priori, senza dati. Peccato che nell'articolo, dopo aver negato ogni beneficio di salute per questa fascia di età, introducesse il concetto che vaccinare gli adolescenti solo per il bene della popolazione generale fosse equiparabile all'*Ausmerzen*. Alla lettera, in tedesco, "sopprimere", prima della transumanza, in una mandria di animali, quelli deboli e malati che resteranno indietro.

Questo era il progetto "Aktion T4", iniziato nel 1933, ovvero il programma con cui i nazisti sterminarono 200.000 persone tra cui malati mentali, portatori di *handicap* inguaribili e bambini con difetti genetici.

Lasciamo stare i numeri su bambini e adolescenti morti di Covid o finiti in Terapia Intensiva, lasciamo stare le raccomandazioni delle Società scientifiche pediatriche internazionali ("una manica di *Obersturmführer* pronti a fare eugenetica asserviti a *Big Pharma*") che raccomandano la vaccinazione, lasciamo stare il vantaggio sociale enorme della possibilità di frequenza scolastica ed extra, lasciamo stare il profilo di sicurezza dei vaccini, mai definito così bene nella storia della Medicina, ma certamente non si fa un dibattito in questo modo. Parlando su un quotidiano così non si aiuta la gente a capire e a farsi un'idea, non mi pare proprio una cosa fatta bene.

È un caso certamente, ma da lì in poi l'evoluzione è stata nei fatti veloce.

Ieri ho visto sul giornale la foto di manifestanti *no-vax* e *no-green pass* a Novara, vestiti, come se fosse Carnevale, da deportati ebrei, inclusivi di divisa a strisce e filo spinato.

Immagino la fase di preparazione del tutto, si trova un gruppo di persone: "abbiamo avuto questa bella idea, facciamo le pettorine così, il filo spinato in questo modo e poi ci mettiamo tutti in fila per le foto". Immagino la complice divisione dei compiti materiali: "io cucio i costumi, tu fai il filo, ci troviamo alla tal ora...".

A prescindere da qualsiasi idea sul vaccino e sul *green pass* è difficile guardare quella foto senza avere una sensazione di voltastomaco e nausea.

C'è una dimensione di buon senso. Se a Carnevale, quello vero, nessuno si traveste da deportato dei *lager*, bambino afghano mutilato saltato su una mina o da migrante che annega con un gommone sgonfio nel Mediterraneo vuol dire che c'è un minimo comun denominatore di percezione di gravità di alcune cose.

È un mero fatto estetico, non si può scherzare su certe sofferenze o evocarle per un proprio fine senza provare un sentimento profondo di vergogna assoluta nei confronti di chi ci guarda.

Non ci si venga a dire: è Politica e non Carnevale, volevamo passare un concetto, crediamo in un'idea e vogliamo dare un messaggio.

È perfino peggio, non è una dimensione di incoscienza ma un ambito voluto di strumentalizzazione distorta, per fare colpo a effetto e propagandare la propria visione delle cose forzando tutto: la Storia, le sofferenze (vere e indicibili) di milioni di esseri umani, una scala di priorità che qualsiasi persona in buona fede, o di minima cultura, non si sognerebbe mai di mettere in campo.

E qui sta un punto cruciale: questi o sono in cattiva fede, ovvero qualsiasi cosa pur di imporre la mia ideologia, oppure sono di un'ignoranza abissale, *tertium non datur*.

E se torniamo a Novara allora uno si chiede, ma questi che scuole hanno fatto? Che insegnanti hanno avuto? Che libri leggeranno mai, se leggono?

Come possono essere così ignoranti, anche in termini di emotività e di empatia per le vere sofferenze altrui?

La domanda che ci si pone è se in termini educativi abbiamo sbagliato qualcosa. In un mondo in cui la circolazione di bufale su *internet* e sui *social* è ormai vorticosa, pane quotidiano, cosa stiamo insegnando ai nostri ragazzi per difendersi dalla disinformazione e dalla strumentalizzazione?

L'onda lunga di "Nati per Leggere" sarà protettiva o si perderà con l'autonomia dei ragazzi?

Sono ovviamente vaccinato e *pro-green pass*, ma oggi non mi interessa aver ragione o meno, mi interessa capire com'è possibile che un dibattito scientifico cada su questi toni, e com'è possibile che persone che hanno fruito di un sistema di educazione pubblica e *welfare* siano così analfabeti, cognitivi ed emotivi, incapaci di capire quello che fanno.

È un problema serio, anche se siamo pediatri, e non insegnanti né educatori.

Panizon diceva che il calzolaio deve fare il calzolaio. Ma diceva anche che il medico che non si occupa del contesto è un cretino, e poi aggiungeva in verità che chi si occupa solo del contesto è un infame.

Personalmente credo che dovremmo almeno provare a fare anche noi la nostra parte di contesto, ogni volta che parleremo con in genitori dei nostri pazienti di *internet*, ore passate su strumenti digitali, qualità dell'informazione ed educazione. La salute, mentale, ma non solo, dei nostri pazienti passa anche attraverso questo.

Egidio Barbi